



COMUNE DI SALERNO  
**COMUNE DI SALERNO**

PIRU

(ai sensi della Legge Regionale n. 16 del 22/12/2004)

PROGETTO:

PROGRAMMA INTEGRATO DI RIQUALIFICAZIONE URBANISTICA,  
EDILIZIA E AMBIENTALE DELL' AREA DELLE MANIFATTURE COTONIERE  
S.P.A. "MCM" IN FRATTE - SALERNO

variante al PIRU approvato con delibera giunta comunale  
n.715 del 22/08/2011



TIMBRO E FIRMA

PROGETTISTI

Architettonico



Stefano Esposito Fabiana Longo Rosa Troja - Studio d'Architetti Associati  
Calata Trinità Maggiore, 53 - 80134 Napoli - tel. +39 081 19320491  
fax +39 081 19320492 info@studioelt.eu - www.studioelt.eu

GRUPPO DI LAVORO:

archh. Claudia Casale, Sara Palmieri

TIMBRO E FIRMA

Committente

Salerno Invest S.r.l.

REVISIONI/REVISIONS

APPROVATO DA:

IL COMMITTENTE

IL PROGETTISTA

05				
04				
03				
02				
01				
00				
REV.	DATA	DIS.	CONT.	

OGGETTO REVISIONE

OGGETTO

**PROGETTO DEFINITIVO**

Titolo

RELAZIONE TECNICO SPECIALISTICA:  
Opere a verde I° STRALCIO

Commessa

PU\_SA\_VP2015\_PR

Data emissione

02/03/2016

Redatto da

Scala

Nome file

E27.pdf

TAVOLA

E27

## L'Architettura del Verde

Il disegno degli spazi a giardino si svolge, sull'intera area di progetto, senza soluzione di continuità. E' possibile accedere, sostare o "passeggiare", anche in completa autonomia, rispetto agli spazi e alle funzioni del costruito.

Il giardino è volto a cercare rapporti dialettici con il paesaggio esterno ed i suoi segni, storicizzati o recenti: il fiume e la valle, i rilievi, la viabilità, il costruito. E' volto, ancora, ad intessere più strette relazioni di dialogo con le architetture del progetto, esistenti, "rinnovate" e nuove, intersecandole, trovando passaggi in quota, scalandole o, perfino, "coprendole". E', al contempo, sviluppato ricercando autonomia, funzionale ed estetica, per il linguaggio specifico dell'Architettura del Verde: un nuovo luogo per la città, un parco vario e piacevole, altro rispetto ai nuovi impianti e funzioni, pur integrato con essi.

La mitigazione dell'impatto del costruito non è un fine ricercato, semmai una conseguenza della ricerca di continuità e scambio con l'intorno. Il giardino, con la sua vegetazione, non vuole "coprire", ma stare accanto e integrarsi, contribuire a definire spazi, luoghi, percorsi. Vuole farsi Architettura, con il suo linguaggio di Natura ed Artificio e con l'innata capacità di mediazione, non di mimesi.

Di volta in volta cambia le sue forme, nel disegno, negli elementi e nelle specie utilizzate, cercando il contatto e l'intersezione, alternando tipologie formali ed organiche, esibendo citazioni o sperimentando innovazioni, sfruttando le matrici del paesaggio o del costruito, o, ancora, cercandone di autonome. Pone le sue basi progettuali, non su un programma prefissato, ma su un modello di mirata flessibilità, tipico del "fare" naturale.

## I luoghi e la vegetazione

La scelta delle specie vegetali, vincolata a molteplici fattori nelle diverse parti dell'intervento, è subordinata alla ricerca della massima espressività. Al contempo si è pensato ad una manutenzione che non richieda eccessivo impegno, nella fase di gestione normalizzata.

Il fattore climatico è il più condizionante: la presenza del fiume, nella stretta valle, rende particolarmente apprezzabile l'umidità atmosferica, mentre l'apertura verso Nord lascia libero il passo ai venti freddi.

E' questo il motivo per cui si ritrovano, nel paesaggio all'intorno, specie più tipiche di ambienti non propriamente mediterranei, oltre, naturalmente, alle ragioni storico-culturali. Nei luoghi che circondavano (ed ancora, in parte, circondano) l'area industriale storica Nord, si realizzò, a cavallo del secolo passato, un esteso parco paesistico, che integrava industrie, giardini e ville ("villini svizzeri"). Concepito come trasformazione unitaria del paesaggio, oggi è, in gran parte, perduto, prima ancora di essere conosciuto e studiato nei suoi caratteri più propri, aggredito dall'urbanizzazione recente.

Entrando nel dettaglio, si ritrovano problematiche diversificate, a seconda dei microclimi che si andranno a creare o delle condizioni di alloggiamento delle piante stesse: il giardino coperto, quelli su suoli artificiali (giardini pensili), la vicinanza, o meno, al traffico stradale, l'esposizione, o meno, al fattore limitante del vento, e così via.

La vegetazione è così organizzata sfruttando le condizioni favorevoli o adeguandosi, con le specie più adatte, a quelle più critiche.

Nel giardino coperto, ad esempio, se il fattore limitante è la povertà di luce diretta, il luogo riparato, insieme alla presenza di acqua che accentua l'umidità atmosferica, permettono di allocare specie esotiche particolarmente esigenti.

Lungo la strada, invece, specie autoctone, che bene reagiscono anche all'inquinamento atmosferico (ad esempio i bei pioppi bianchi fastigiati), creeranno un filtro per le specie più delicate.

Grande rilevanza si è poi data alla presenza del bambù, specie flessibile ed adattabile, alle condizioni di suolo artificiale piuttosto che all'inquinamento, e dalla grande efficacia formale, che ben si sposa con l'architettura contemporanea.

L'espressività generale è stata affidata al rapporto tra masse vegetali, filari ed esemplari isolati, insieme alla linearità delle siepi, formali ed informali, variamente utilizzate. Non è da meno il trattamento "verticale" dei diversi livelli vegetazionali: dagli alberi agli arbusti, dai rampicanti alle tappezzanti, oltre alle specie acquatiche e alle felci.

Non si sono, poi, dimenticati i rapporti cromatici, generalmente affidati alle tonalità delle foglie nelle diverse stagioni, ma con forti accenti affidati alle fioriture.

Sono anche presenti molte specie profumate

### Il progetto

Arrivando dalla città, a Sud, un percorso pedonale curvilineo immette al parco, in particolare ad una prima area segnata da una radura rilevata, di forma circolare, circondata da bassi arbusti fioriferi. L'alternanza di specie arbustive ed arboree, sempreverdi e spoglianti, distribuite su di uno schema informale, subito rimanda all'organizzazione otto/novecentesca del paesaggio all'intorno.

Dalla radura è possibile dirigersi verso la passeggiata con panchine, lungo il fiume, oppure, attraversando una passerella pedonale, proseguire verso il giardino formale, che circonda l'edificio destinato al direzionale.

Lungo l'asse rettilineo, parallelo alla facciata e diretto verso la palazzina eclettica, si sviluppano siepi sempreverdi topiate, panche in opera, una lamina d'acqua con zampilli, superfici alternate di prato, tappezzanti ed arbusti.

Un doppio filare di palmizi prosegue l'arco del corpo d'acqua, connettendolo idealmente al fiume, e separa, filtro passante, il giardino che circonda la palazzina. Una vasca circolare, con zampillo centrale, ne segna l'accesso e genera un doppio filare di palme, a definire lo spazio piazza, con lunga seduta. Sul lato est lo slargo è delimitato dalla propaggine del doppio filare di pioppi, che accompagna il viale carrabile, mentre sul fronte opposto, citazione classica, un piccolo giardino formale. Un canforo sempreverde, posto sull'angolo, funge da cerniera, donando ombra.

Un'aiola in forma libera, con arbusti profumati, separa il giardino formale dalla passeggiata sul fiume, introducendo alla più vasta area di giardino d'impronta paesistica, a Nord. Un boschetto di alti alberi spoglianti, dal forte impatto cromatico autunnale, accompagnati da arbusti fioriferi, in prevalenza sempreverdi, si pone quale sfondo della palazzina e filtro al costruito. Limitato dal filare di pioppi, si apre ad accogliere la piazza radiale, dinanzi all'ingresso all'ipermercato.

La grande aiola centrale, tappezzata di pervinche, accoglie un grande ficus sempreverde, che offre ombra alla panca circolare. Una serie di zampilli a scomparsa gioca con le siepi colorate. La radialità del disegno corrisponde alla distribuzione funzionale verso il parco, la piazza superiore, l'ipermercato.

Percorsi curvilinei portano al giardino coperto, sviluppato, senza soluzione di continuità del disegno planimetrico, sotto la copertura del preesistente capannone industriale, aperto, in questa zona, su tre lati. Il corpo d'acqua centrale, disegnato in forme libere ed originato da una fonte su rocce a Nord, abbraccia o percorre forme circolari: una pedana lignea, una grande aiola, una piattaforma in acciottolato. E' scavalcato da ponti lignei o attraversato da guadi in pietra. Accoglie piante acquatiche e pesci ed è circondato da vegetazione multiforme. Le piante scelte in quest'area sono tutte sciafile, con alternanza di sempreverdi e spoglianti e con prevalenza di fioriture bianche. Grande importanza riveste la presenza imponente di canne di bambù, con cinque specie, di cui una nana. Sono evidenti, nel progetto del giardino coperto e nella scelta ed organizzazione delle specie, i riferimenti al giardino giapponese.

Il giardino coperto trova un varco di continuità lungo il fiume, in direzione Nord, dove, con l'arretramento della chiusura del capannone, si apre una passeggiata coperta. Una fioriera curvilinea, solo a tratti interrotta, segue il parapetto verso il fiume, ospitando bassi arbusti e felci, oltre a specie sarmentose che scalano i pilastri o si riversano sull'acqua.

Nella parte terminale, oramai scoperta, la fioriera prosegue: ricompare, accanto alle specie suddette, il bambù, piantato anche in fioriere di forma ellittica, liberamente collocate.

Si giunge, infine, ad una scala, con passerella pedonale (quota +64.70), che conduce ad una nuova area giardino, posta dinanzi ai silos parcheggi.

Una piazza mistilinea, con fioriere ellittiche e sedute, accoglie ed immette ad una rampa che, costeggiando tre terrazzamenti, porta alla quota d'accesso ai parcheggi (+66.90), dove si apre una

nuova piazza, con affacci sui livelli inferiori e sul paesaggio. Anche questo giardino, con le sue terrazze e le zone pavimentate, è fortemente segnato dalla presenza di bambù.

Tornando (per comodità di descrizione) alla piazza radiale, una scala supera il dislivello fino alla quota della strada, dove, seguendo il marciapiede, una serie di varchi in sequenza, danno accesso alla grande piazza a quota +71.49. Rampe o scale penetrano tra la vegetazione: lunghe strisce di bambù, arbusti profumati e rose si fermano solo davanti all'estesa lamina d'acqua, che fa da bordo alla piazza e che accoglie papiri e ninfee. La vegetazione crea un filtro, percettivo e sonoro, al traffico della strada: è possibile sostare ai bordi dell'acqua su panche rettilinee.

Dirigendosi verso Sud, la piazza prosegue con una zona d'affaccio sul parco inferiore, definita da fioriere con bambù e sedute.

Tutta l'area della piazza è organizzata su suolo artificiale.

Sul lato opposto una sequenza di rampe, accompagnate da bambù e siepi formali, conduce a quota +78.10, dove si apre un vasto giardino pensile, dedicato al gioco, in copertura del silos parcheggi.

Lunghe siepi sagomate fungono da parapetto o seguono le forme sporgenti di cavedi e volumi tecnici, definendo e separando gli spazi. Sedute, gradoni, rialzi e pedane, scivoli e vasche d'acqua giocano con i colori ed i materiali delle pavimentazioni e con aiole fiorite, bambù e palmizi, creando un paesaggio vario e mutevole. L'affaccio verso il fiume guarda sul giardino terrazzato, raggiungibile con scale o ascensori, chiudendo (o riaprendo) l'anello verde.